

## LETTERA DEL PARROCO

Cari fratelli e care sorelle nel Signore,

scrivo questa lettera durante la *Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani*, che si è inaugurata lunedì 18 gennaio nella basilica di Sant' Ambrogio, dove si è tenuta la *Preghiera ecumenica con le corali cristiane*, cui ha partecipato anche il nostro Coro parrocchiale. Quella sera ho vissuto un intenso momento spirituale che ha coronato gli *Incontri parrocchiali* dedicati all'Ecumenismo e che mi ha fatto vedere, sentire e capire con la mente e col cuore, soprattutto, che cos'è l'Ecumenismo e perché nessun cristiano ne può fare a meno (non è che non lo sapessi prima, ma quella sera...mi è stato donato un segno).

L'Ecumenismo è camminare insieme, come è avvenuto all'inizio, quando la processione silenziosa dei Ministri e dei Delegati del Consiglio delle Chiese Cristiane di Milano ha attraversato la basilica: per secoli e millenni questo non è stato né possibile né immaginabile a causa del peccato di tutti e di ciascuno, che ha fatto dimenticare, a tutti e a ciascuno, come la fede sia seguire insieme il Maestro che ci precede sempre e ci chiama a conversione.

L'Ecumenismo è cantare la gloria di Dio. Le Corali cristiane si sono poi avvicinate nel proporci canti presi da ciascuna tradizione, perché tutti potessero pregare e lodare Dio con le parole e la musica dell'altro. Ho visto uomini e donne, in carne e ossa, dare voce alla propria fede con un timbro inconfondibile: la gioia e la leggerezza della Chiesa Cristiana Avventista, la profondità e la solennità della Chiesa Ortodossa Russa, la sofferenza e la speranza della Chiesa Apostolica Armena, la forza e il calore della Chiesa Evangelica Metodista e della Chiesa Evangelica Valdese che hanno cantato insieme. E poi...ho visto e sentito la difficoltà, la freddezza, l'incertezza del canto, e dell'Ecumenismo, nella Chiesa di Santa Maria Incoronata e nella Chiesa Ortodossa Copta Eritrea-Etiopie: la prima è una corale parrocchiale che, a mio modesto giudizio e senza voler offendere nessuno, avrà cantato anche bene, ma ci mancava l'anima, mentre per la seconda abbiamo potuto ascoltare, causa imprevisti, solamente un cantore che ha cercato di dare il meglio di sé, ma si vedeva e sentiva il suo imbarazzo, il suo non essere sciolto e disinvolto...è stata una iniezione di realismo, perché l'Ecumenismo non è una marcia trionfale. E poi il nostro Coro, di cui sono stato orgoglioso, perché non solo ha cantato veramente bene, con passione, naturalezza e dolcezza, ma ha dato a tutti un tratto indispensabile dell'Ecumenismo: il senso della Chiesa. Erano, infatti, in 37 (se ho contato bene) a rappresentare tutta la Parrocchia: bimbi, preadolescenti, adolescenti, giovani, papà, mamme e nonni. C'era proprio la Chiesa, popolo di Dio. E mi son sentito un parroco felice e beato.

L'Ecumenismo è cantare insieme, come è stato al termine con *Evenu shalom* (E sia la pace con noi) e l'Inno alla gioia di Beethoven. È stato un cantare faticoso, non all'unisono, perché non si sono fatte le prove insieme, perché mettere insieme corali così diverse è un'impresa, perché...ma molto significativo a riguardo dell'Ecumenismo: c'è ancora molta strada da fare insieme.

Vorrei concludere ricordando un'espressione di S. Ambrogio che l'Abate mons. De Scalzi ha ricordato nel saluto iniziale alla comune preghiera: "diseguali sono le corde della cetra, unica la sinfonia". Quando l'ho sentita non ho potuto fare a meno di pensare ai Quattro Vangeli e ai Dodici Apostoli e mi son detto che la radice dell'Ecumenismo è proprio qui: la verità è una sinfonia suonata da tanti e diretta da Dio.

Quel Dio che già nell'Ultima Cena disse: "Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola, perché tutti siano una cosa sola; come tu, Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" (Vangelo di Giovanni 17, 20-23).

Così sia!

Don Guido

## **27 GENNAIO: UNA GIORNATA CONTRO L'INDIFFERENZA**

Da dieci anni, anche in Italia, il 27 gennaio (giorno della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa nel 1944) è stato istituito il Giorno della Memoria per ricordare la Shoah, le leggi razziali e la persecuzione degli ebrei. L'occasione mi dà il destro per tornare con la mente e stimolare una riflessione su un episodio di cronaca accaduto la scorsa estate: era il 20 agosto quando nelle acque a largo di Lampedusa un "barcone" alla deriva con a bordo cinque migranti eritrei in fin di vita venne intercettato e portato in salvo dalla Guardia Costiera italiana. Fin qui tutto normale (per modo di dire), se non fosse che uno dei sopravvissuti denunciò di aver "viaggiato" per venti giorni in condizioni disperate, senz'acqua, cibo e senza che nessuno dalle imbarcazioni incrociate nel tragitto dalla Libia ascoltasse o, almeno, segnalasse il loro grido d'aiuto: erano partiti in 78; il mare ne lasciò vivi solo cinque.

Nel vortice delle polemiche e delle strumentalizzazioni politiche e diplomatiche (le autorità maltesi e italiane si scaricarono addosso le une alle altre questa "gatta da pelare"), la voce più sensata fu quella che si levò dalle pagine del quotidiano *Avvenire* che paragonò quest'indifferenza nei confronti dei migranti allo stesso atteggiamento colpevolmente silenzioso con cui l'Europa assistette alla persecuzione, alla deportazione e allo sterminio degli ebrei durante la seconda guerra mondiale. Ma se a quel tempo era il regime a chiuderti occhi, orecchie e bocca, oggi non esiste nessuna scusa umanamente, moralmente e legalmente accettabile per farlo: noi tutti, "popolo di naviganti, eroi, poeti e santi", proprietari di yacht e umili villeggianti da bassa stagione, abbiamo l'obbligo di porgere l'orecchio e accogliere il grido di dolore che centinaia di migranti ogni anno lanciano dalle acque di quel *mare nostrum* mediterraneo, così piacevole per le nostre vacanze, così spietato per chi, qui o, altrove, al costo della sua stessa vita non viene a cercarsi una vacanza, ma semplicemente un'esistenza migliore. Non è una questione di frontiere aperte, di clandestinità fuorilegge o di immigrazione incontrollata: in mare si soccorre chiunque; a terra, secondo leggi vigenti più o meno condivisibili, si punisce o si assolve.

L'indifferenza è la colpa più grave. L'indifferenza è il peccato da cui questa Giornata della Memoria deve purificarci. Da italiani, gli sbarchi ci toccano da vicino. Così come ci toccò da vicino l'olocausto, quando ci tappammo gli occhi in Emilia Romagna nel campo di prigionia di Fossoli (2802 ebrei deportati) o a Trieste nel campo di sterminio di San Sabba (l'unico lager nazista in Italia) o a Milano, sul Binario 21 di quella Stazione Centrale di marmo lucido che Mussolini volle per celebrare il suo Impero da dove il 30 gennaio 1944 partirono 605 ebrei per Auschwitz. Ne tornarono una ventina.

Fra due anni, davanti a quel binario nascosto nei sotterranei tra piazza Duca d'Aosta e via Ferrante Aporti, anche a Milano, come già in altre città europee, sorgerà finalmente un memoriale all'Olocausto. Da milanesi lo dobbiamo a quei 600 esseri umani il cui tragico destino è passato sotto i nostri occhi indifferenti di "italiani brava gente". Solo la memoria degli orrori di allora, spolverata da un calendario, da un monumento, da un libro o anche solo da un singolo pensiero, può impedire che ogni ingiustizia contro chiunque venga ancora perpetrata nella più totale indifferenza.

Alessandro D'Angelo

## **CATECHISMO! ODIATO, AMATO O INDIFFERENTE?**

*La fine dello scorso anno è stata caratterizzata a livello diocesano e parrocchiale da una particolare attenzione all'iniziazione cristiana, attraverso diversi incontri coordinati da don Paolo*

*Sartor, responsabile del servizio per il catecumenato della Diocesi di Milano.*

*Catechismo! Parola odiata, amata o indifferente? Oggi parecchi genitori che sono partiti con tutte le buone intenzioni, facendo battezzare figli, si trovano nella grossa difficoltà di farli proseguire nel cammino dell'iniziazione cristiana. La paura di essere "bollati" dai compagni di scuola, dagli amici, fa sì che alla scuola di iniziazione venga attribuita la cattiva immagine che sta nel ricordo del catechismo ai tempi dei loro genitori.*

*Come ha affermato più volte don Paolo Sartor, «la vera questione, allora, non è che i ragazzi non vengano più a Messa (certo è una cosa che mi spiace molto). È vero che in genere non vanno al catechismo, e la confessione, la Messa, la comunione, ormai sono magari molto limitate; inoltre c'è il momento di aggregazione con un gruppo di ragazzi come te o più grandi di te, che hanno già risolto le stesse tue questioni in senso negativo. Ma il problema vero, forse il più grave di tutti, è che non c'è più parola, non c'è più comunicazione su queste cose. L'unica comunicazione che c'è qualche volta (se c'è) è la comunicazione negativa: "Ma sei tu quello che è uscito dalla chiesa domenica...?". "Ah, ma è l'ultima volta. Ho già detto a mia mamma: basta!". Questo è il problema».*

*Il grande compito a cui sono chiamate le nostre catechiste è quello di trovare un metodo "affascinante" di trasmettere la fede con parole moderne, tale che il ragazzo rimanga così coinvolto da essere lui stesso il "catechista" nei confronti dei genitori; progetto realizzabile, anche se oggi può sembrare utopistico.*

*Riportiamo nel seguito due interventi delle nostre catechiste, direttamente coinvolte nella comunicazione del Vangelo ai ragazzi.*

Recentemente si è tenuta la "4giorni catechisti 2009" dal titolo "mi indicherai il sentiero della vita. - Introdurre alla vita cristiana oggi verso i nuovi itinerari diocesani"

Essa si è basata su un lavoro di informazione e formazione per una progressiva condivisione delle motivazioni delle nuove modalità di introduzione alla vita cristiana ( I.C. iniziazione cristiana).

Ci sono stati quattro appuntamenti tradizionali con a tema:

- ✓ Riscoprire l'iniziazione cristiana: itinerario e sacramenti.
- ✓ Un annuncio necessario: l'attuale contesto socio-ecclesiale e la necessità del primo annuncio.
- ✓ Il cammino rinnovato: il tempo del discepolato: struttura, modalità, contenuti.
- ✓ Ascolto e dialogo per bene iniziare: puntualizzazione di alcuni punti fondamentali, ascolto delle domande e delle perplessità, prime risposte, lancio di percorsi formativi locali.

Più dettagliatamente nel primo incontro si parla di revisione diocesana I.C., specie dei ragazzi, mettendo al centro il Battesimo e la Cresima come preparatori all'Eucarestia.

Si pone particolare attenzione al fatto di coinvolgere i genitori per il Battesimo, considerando che parecchie famiglie sono estranee a pratiche di vita cristiana.

Inoltre si promuove il fatto di seguire nei primi anni, da 0-7 un cammino di ripresa del sacramento.

Si è poi discussa la proposta di una successione dei sacramenti nell'ordine di Battesimo, Cresima, Eucarestia, considerando che la Cresima conferma il Battesimo e l'Eucarestia è "il vero compimento" dell'I.C.

Per quanto riguarda l'età, essa va mantenuta nell'ambito della fanciullezza, cioè entro i 12 anni,

superando il concetto di arrivare più in là, nell'intento di sentire i sacramenti come occasione per legare i ragazzi alla vita della chiesa.

In tale senso è auspicabile l'elaborazione di itinerari educativi mirati alle specifiche esigenze di adolescenti e giovani.

Nel secondo incontro è stata presentata una rilettura della situazione socio-religiosa attuale, caratterizzata da progressiva scristianizzazione. Viene proposta, quale risposta, la necessità di un primo annuncio che coinvolga ragazzi e genitori soprattutto all'inizio del cammino di completamento dell' I.C.

In pratica, ciò vuol dire porsi in un nuovo modo per ovviare la inevitabile sfasatura tra la proposta del catechismo tradizionale e la situazione reale vissuta dai ragazzi.

Un tempo il catechismo si introduceva in un contesto dove l'ambito familiare aveva già dato il primo annuncio del vangelo e i genitori per lo più partecipavano attivamente alla vita della fede cristiana. La catechesi era incentrata su una trasmissione vitale da parte della famiglia e sull'insegnamento di nozioni specie da parte della parrocchia.

Oggi occorre fare un cammino per andare dall'ignoranza totale del cristianesimo e dall'assenza di motivazioni fino al momento di ricevere i sacramenti. Il cristianesimo deve sempre più essere sorpresa di una cosa nuova e affascinante: questo è ciò che si è perso in partenza.

Occorre creare momenti in cui è possibile il primo annuncio; per esempio incontri conviviali, inviti fatti ai genitori di bambini già a partire dall'infanzia: in tal senso va spinta la proposta di catechismo per i piccoli.

Successivamente sono auspicabili riunioni con i ragazzi per una lettura vissuta, cioè narrazione e drammatizzazione di alcuni passi del Vangelo, cui far seguire domande di risonanza su quanto vissuto dai partecipanti.

Nel terzo incontro: "il cammino rinnovato" si è valutata la proposta di rinnovamento e si è cercato di identificare un profilo educativo cristiano globale ( tempo del discepolato ) che copra l'ampia fascia di età di crescita della personalità ( 0-14 anni ), ma che allo stesso tempo abbia le necessarie attenzioni differenziate rispetto alle diverse tappe del cammino e all'età dei destinatari. In questa prospettiva diventano punti decisivi il coinvolgimento dei genitori, la centralità e soggettività del bambino e la proposta di cammini familiari.

Tutto questo è vissuto nella Chiesa locale, nella parrocchia che è il soggetto ordinario e privilegiato di evangelizzazione della comunità cristiana.

L'apprendistato alla vita cristiana non può che essere graduale perché "educare" esige l'imparare a cercare insieme la verità. Questo tempo prevede:

- ✓ Conoscere sempre più Gesù
- ✓ Imparare a vivere come Lui
- ✓ Entrare sempre più nella vita della propria comunità cristiana.

Infine, il quarto incontro, è stato occasione per esprimere dubbi, perplessità, domande, chiarimenti. Davanti ai tempi che cambiano e alla necessità, insita nel cuore della fede, dell'annuncio, occorre che tutta la chiesa si metta in ascolto dei segni dei tempi e della voce dello spirito, che la guida nel trovare le vie più capaci di raggiungere il cuore dell'uomo.

In questa opera di discernimento risulta di prima importanza la capacità, nella comunità, di maturare il vero ascolto e il vero dialogo, rendersi tutti docili all'azione dello Spirito coltivando la libertà e il coraggio della novità che nasce dalla tradizione viva della Chiesa.

*Paola Tufigno*

## **GENITORI POCO INTERESSATI?**

La presentazione della nuova Fede ai genitori, intesa come un nuovo modo di approccio al catechismo è tutt'altro che semplice. Per *nuovo* si intende il metodo, meno "scolastico" e più coinvolgente, tramite varie attività per i ragazzi e soprattutto il coinvolgimento diretto dei genitori nel cammino dei propri ragazzi.

Ciò che abbiamo avuto modo di apprendere e memorizzare, come metodo da adottare per un'Educazione alla Fede nella prima infanzia, lo ripresentiamo ad ogni incontro con i bambini, durante l'ora di catechismo nonché durante l'incontro mensile con i genitori, ed abbiamo potuto riscontrare che la strada che abbiamo intrapreso è piuttosto sconnessa. Numerose sono le proposte di coinvolgimento bambini-genitori che purtroppo vengono accettate con molta fatica.

Un esempio in merito è la proposta di partecipazione alle iniziative dell'Avvento, divulgata a bambini e genitori tramite volantino, scritto in maniera semplice e simpatica, che ha coinvolto solo 3 bambini-genitori (su un totale di 32 iscritti del gruppo di 5° elementare).

La proposta fatta ai genitori di "accompagnamento pedagogico" con il centro Kolbe, non è stata accolta con grande entusiasmo, ma, un pò come un "oltre" o "altro" da aggiungere agli innumerevoli impegni e al grande macigno che è la vita quotidiana.

Abbiamo proprio l'impressione che "le persone hanno paura di essere accalappiate" (come citato da Don Paolo Sartor, durante la serata dedicata alla "Catechesi dei ragazzi" del 9-11-2009 presso la Parrocchia Angeli Custodi).

L'incontro mensile che proponiamo ogni anno ai genitori ha come risultato la partecipazione del 30/40% degli iscritti che si rivelano quasi sempre gli stessi (sentiamo qui il dovere di fare i complimenti sinceri, per come partecipano attivamente alla vita nella Fede dei loro figli).

Molti purtroppo (senza voler offendere nessuno visto che parliamo in maniera molto generalizzata) si comportano con "indifferenza", sembrano "parcheggiare" i loro figli nell'ora di catechismo quasi per farci contente, aspettando il giorno del Sacramento del loro figlio/a come una liberazione, il giorno della grande festa al ristorante e del bel vestito dove parenti, amici e conoscenti sono tutti presenti.

Allora ci sentiamo di dire a gran voce: ben vengano i nuovi metodi, gli incontri pedagogici in modo tale da poter capire meglio i nostri ragazzi come catechisti e come genitori, tutto ciò che è rinnovamento dell'iniziazione cristiana, magari veniamo aiutati ad aprire un varco in quel muro che a volte ci troviamo di fronte e che non riusciamo ad abbattere.

Come catechiste, ci auguriamo di saper seminare e vedere in futuro germogliare, giovani e forti Cristiani, nuovi testimoni della Fede di Cristo. La Fede è qualcosa di impalpabile, ma intensamente profonda, un lungo, luminoso cammino di conoscenza della vita e degli insegnamenti arrivati a noi, attraverso Il grande libro della Verità che è la Bibbia.

Il grande libro dell'alleanza, del patto e dell'amore immenso di Dio Padre, che culmina con la venuta del Figlio Gesù Cristo per la redenzione dei peccati.

La grande madre Chiesa, chiama ancora oggi ad essere discepoli e testimoni della Fede di Gesù.

Allora, coraggio a noi e a voi genitori perché si possa essere insieme per i Vostri figli veri testimoni e perché possiate essere "Primi discepoli" concreti e veri dei vostri piccoli; accendete in loro la

prima fiammella, che sarà alimentata poco a poco negli anni futuri. Noi vi aspettiamo sempre con fiducia.

*Catechiste V Elementare*

## **TUTTI PER UNO**

*La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani si è aperta lunedì 18 gennaio nella Basilica di Sant'Ambrogio con la preghiera ecumenica delle corali. La serata, di cui parla ampiamente don Guido nell'editoriale, è stata animata da 8 corali appartenenti a 7 Chiese Cristiane. Il tema proposto era "Cantiamo la gloria del Cristo risorto". Il coro della nostra parrocchia lo ha interpretato eseguendo due brani: "La creazione giubili" e "Credo in Te". E' stata una serata intensa ed emozionante tanto che alcuni nostri coristi hanno sentito l'esigenza di ricordarla con qualche pensiero che qui riportiamo.*

Bello... molto bello! Credo che l'intento della serata sia stato centrato in pieno! Un clima intenso e ben partecipato... e poi vedendo le facce dell'assemblea, davvero compiaciute, durante i nostri due pezzi direi che siamo riusciti ad emozionare cantando con il "sorriso" che fa splendere il cielo... Speriamo di riuscire a mantenere i contatti per questo tipo di "incontri" semplici ma ricchi...

*Marco*

Partecipare alla preghiera ecumenica con le corali cristiane è stato emozionante e sarebbe bello favorire delle nuove occasioni di incontro.

Nella Basilica di Sant'Ambrogio abbiamo ascoltato i loro canti e proposto i nostri, però non abbiamo avuto modo di conoscerci.

L'augurio è che la fede comune in Cristo risorto promuova il dialogo e la condivisione di altre esperienze.

Inoltre mi piacerebbe conoscere la storia delle altre chiese nazionali, ad esempio quella armena, che è la più antica della cristianità.

*Antonella*

Un'emozione incredibile, "Credo in Te" mai come ieri è stato cantato, vissuto e creduto nel cuore.

Che lo spirito di questa serata resti in noi anche nei tempi a venire.

Grazie.

*Manuela*

Ieri sera c'era "un'aria strana", qualcosa di palpabile che riempiva i cuori e guidava le nostre voci.

Ci è stata regalata una splendida esperienza.

*Elena B.*

So che non sono una "voce" fondamentale ma la serenità e l'emozione che provo quando canto mi riempiono di gioia e mi fanno "splendere il cielo" anche nei momenti di buio.

Grazie ancora

*Elena L.*

Grazie per la bella serata che abbiamo trascorso ieri. E' stata molto emozionante e toccante! Grazie di cuore per questa opportunità che mi è stata data!

*Chiara*

Ho avuto una sensazione strana, la voce andava da sola e sentivo che tutte erano lì...nessuna più alta, nessuna più bassa!!!! E' proprio vero: quando si canta col cuore si diventa una voce sola!!!

Valentina

E' stata una grande emozione, per me, cantare nella bellissima e suggestiva Basilica di sant'Ambrogio. L'emozione di cantare per il Signore e ringraziarlo per il suo amore insieme ai fratelli delle altre Chiese Cristiane.

Levia

Tutti i colori di Dio... e noi sotto l'arcobaleno!

Roberta

## **PROGETTO SULLE DIPENDENZE**

*Riportiamo un'interessante iniziativa promossa dalla Caritas della parrocchia San Pio V rivolta a tutto il Decanato Romana Vittoria sul problema delle dipendenze. Il progetto si inserisce all'interno della Giornata della Solidarietà del prossimo 14 Febbraio 2010 promossa dalla diocesi di Milano.*

Il progetto s'inserisce nella riorganizzazione complessiva della Caritas parrocchiale, avviata nella sua fase 1 il 14 Marzo 2009. Comincia a settembre la fase 2, che prevede l'apertura nelle nuove strutture della Caritas parrocchiale di uno sportello di ascolto e prevenzione sulle dipendenze. Ci sembra, infatti, una delle emergenze presenti sul nostro territorio.

### Ambiti

Lo sportello si occuperà di tre forme di dipendenza: il gioco, la droga e l'alcolismo.

### Obiettivi

- ✓ Offrire sul territorio un punto di riferimento vicino alla gente, in grado di aiutare nella prima fase sia i familiari che si rivolgono al servizio, sia le persone direttamente coinvolte nel problema.
- ✓ Il nostro sportello produce nel primo ascolto un monitoraggio complessivo della situazione e poi progetta una strategia, per aiutare le persona ad essere messa in contatto e accompagnata verso strutture pubbliche o di volontariato sociale, che si occupano del recupero specifico.
- ✓ Lo sportello tiene preventiva mente i contatti con le realtà a cui poi indirizzeremo i casi: Ceas, Comunità cenacolo ... ( in via di definizione)
- ✓ Cura campagne di sensibilizzazione e prevenzione nel quartiere e nel decanato mediante volantini, organizzazione di incontri e dibattiti

### Modalità operativa

- ✓ Per cominciare lo sportello, situato in via Lattanzio 58\b , sarà aperto ogni venerdì mattina dalle 9.00 alle 12.00, a partire dal 10 settembre 2009
- ✓ Verrà reso disponibile un **numero dello sportello** dipendenze col quale si prenderanno gli appuntamenti **3314787036**
- ✓ Lo sportello si avvale del servizio psicologico della Caritas parrocchiale

✓ Lo sportello lavorerà evidentemente in sinergia con la rete presente sul quartiere

Coordinatore dell'area dipendenze è nominato il sig. Piero Lambicchi

*Responsabile Caritas Parrocchiale  
Don Giovanni Pauciullo*